

PALAZZO MADAMA

**Macché riforma
È una Dubrovka
modello Putin**

◉ **FURIO COLOMBO**
A PAG. 13

GOVERNO RENZI, IL MODELLO È PUTIN

» **FURIO COLOMBO**

La mattina di sabato ascoltavo a Radio Radicale la diretta della votazione all'articolo 2, quello che definisce la fine del Senato e lo trasforma in un niente composto da niente, salvo afflusso di corruzione locale.

La radio è utile (soprattutto Radio Radicale, fedele alla propria missione nella buona e nella cattiva sorte) perché alle voci sovrapposti immagini evocate, più che dalle parole, dalla situazione: un'aula bloccata e costretta a lavorare anche di sabato al solo scopo di eliminare se stessa. E mentre ascoltavo ho rivisto quella strana sequenza di immagini del teatro Dubrovka di Mosca, occupato, un'aula di ottobre del 2002, da donne cecene in nero, forse vedove di uccisi dai russi, apparse in mezzo al pubblico, preso in ostaggio. Credevano, in quel modo, di denunciare le stragi in Cecenia. Putin ha reagito subito (ricorderete) in modo freddo e ben calcolato. Ha immesso nella sala un gas che ha eliminato sia le donne cecene che gli ostaggi russi (tutti) e non ha mai spiegato a nessuno quale è stato, tecnicamente il suo efficace espediente.

Ma la scena finale della sequenza spettacolare (dopo tutto, si svolgeva in un teatro) era che le persone, ribelli e prigionieri, erano diventati dei mani-

chini. Sì, lo so, il confronto sembrerà eccessivo, ma il risultato ottenuto da Renzi nel Senato costretto a eliminare pubblicamente se stesso, è stato identico: una immobile atarassia, tranne le voci ribelli e ostinate che sono osaranno poi state spente comunque dal finale voto letale.

PUTIN VOLEVA la principale risorsa della Cecenia, e per averla ha raso al suolo quella regione. E di ciò che ha fatto non ha reso conto a nessuno. Si ricorderà che aveva un'ostinata avversaria, Anna Politkovskaja, che non è più in giro. Renzi voleva il silenzio del Senato, e per averlo lo ha eliminato. E intanto ha messo al lavoro i suoi ragazzi per cancellare chi potrebbe non celebrare il suo teatro Dubrovka. Ex sanguinose dittature richiedono ancora sangue.

Ex democrazie chiudono le loro storie difficili con parole chiare e fatte sapere in giro, dette anche intimidazione. Hai un premio (in termini di sopravvivenza pubblica) se capisci l'antifona e cedi il passo. Se non ci stai, le maniere si fanno brusche e diventi "gufo" e "anti-italiano". Non è il meglio per la carriera. Ecco, credo di avere trovato il riferimento giusto. Da tempo, in molti stiamo a domandarci che tipo di politico sia Renzi e come mai una maggioranza così obbediente lo segue al punto di offrire, ormai, una approvazione preventiva anche di ciò che ancora non ha detto e ancora non ha fatto. E perché questo governo, che dovrebbe essere democratico e che ha insediato la sua radice in un non secondario partito di sinistra, non sia mai

pago di microfoni aperti, telecamere e celebrazioni, e apra continuamente cacce alle streghe e dichiarare nemici tutti coloro che non si arrolano, persino se non lo attaccano.

La colpa è il reato di mancata celebrazione. Il modello è Putin, non l'efficienza ma l'istinto di preminenza, di superiorità del destino e della missione (a cui è stato dato il nome generico e mai provato di "riforme", confermando ogni volta che "ce le chiede" l'ignaro e disorientato popolo italiano) di andare rapidamente verso un potere pieno, privo di contrasti e limiti istituzionali e privo di dissenso giornalistico o di opinione. Renzi non compra. Il sistema è quello delle porte aperte o chiuse. Aperte per chi entra nel tunnel della fedeltà assoluta (ho scritto fedeltà, non lealtà). Ma sono prontamente osteggiati amici e compagni che non si fossero accodati. Provate a esaminare tutte, ma proprio tutte le iniziative parlamentari, di governo, di partito, di comunicazione con cui

Renzi parla ai suoi, parla ai nemici e parla al popolo. Tutto è verticale, non c'è alcun luogo di sosta, di partecipazione, di inclusione. I discorsi sono lunghi e perentori anche perché non solo non vuole, ma non concepisce obiezioni. Lo spazio (il potere) è suo e se lo gestisce lui. È nata prestissimo la frase "Boschi" che dovrebbe essere registrata dalla Siae: "Parliamo

con tutti e ascoltiamo tutti. Ma decidiamo noi". Nel teatro Dubrovka di Renzi tutto avviene prima, è già stato deciso. Tu lo sai quando entri in sala e non fai storie. Se le fai (vedi Civati, vedi Fassina) quella è la porta. Se pensi di fare il furbo restando in qualche funzione istituzionale (tipo Tv di Stato) senza avere fatto atto di sottomissione, scordatelo. A stretto giro di social network ti viene comunicato quel che ti spetta. E non mi venire a parlare del passato. Questa è gente che guarda al futuro, e lo immagina già occupato dal proprio esercizio del potere. Sì, il modello è Putin. E per questo l'Italia di Renzi non ha una politica

estera. Perché il modo di governare da solo di Renzi non corrisponde a quello di alcun altro governo europeo o democratico. E perché lo spazio della politica estera mondiale è già occupato dal grande ispiratore, la nostra stella polare che un tempo era l'America.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

